



Notizie dalla Chiesa Valdese
di piazza Cavour
Roma

.....
GIUGNO 2019
.....

Meditazione

Una riflessione nel giorno della memoria dell'Ascensione di Gesù (Atti 1,1-12).
«Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo» (1,11)

Nell'antichità, a quanto sembra, erano in parecchi ad ascendere al cielo. La Bibbia ci racconta di Elia, nelle tradizioni del giudaismo è celebre il caso di Enoc, nella mitologia romana quello di Romolo: grandi figure, la cui esistenza terrena non si concludeva con la morte, bensì assumendo un posto speciale nel mondo divino. Ma l'assunzione poteva assumere anche un significato politico: salendo al cielo, l'imperatore viene divinizzato e, attraverso di lui, è celebrata la sua dinastia, il suo ruolo, il suo stato. Nel comporre il racconto dell'ascensione di Gesù, Luca ha certamente presente questo tipo di immagini, alludendo alle quali egli proclama il significato di Gesù come Signore del mondo, ormai seduto alla destra di Dio.

Questa sottolineatura trionfale, tuttavia, non costituisce l'unico registro del testo. Vi è anche il motivo del distacco: Gesù è "tolto" ai discepoli, una nube lo sottrae alla loro vista, mentre essi continuano a guardare in alto; devono intervenire due "uomini in vesti bianche" che li invitano, autorevolmente, a constatare che è iniziata una fase nuova, nella quale Gesù non è più presente fisicamente. Il testo afferma assai chiaramente che non si tratta di un distacco tragico, di un abbandono: al contrario, il gruppo dei seguaci sperimenterà, in Gerusalemme, il compimento della promessa, cioè la venuta dello Spirito. Tuttavia, il racconto mantiene una dimensione di nostalgia e di disorientamento, da parte dei discepoli, nel confronti di una situazione inedita.

Credo che questo motivo della perplessità sia vicino alla nostra sensibilità di credenti in un tempo secolarizzato, certo assai più delle immagini di eroi che salgono in cielo. Ci guardiamo intorno e non v e d i a m o Gesù. Non solo non lo vediamo fisi-



camente, ma ci sembra di non cogliere nemmeno le tracce della sua presenza. Molte immagini e molti luoghi, certo, avrebbero a che vedere con lui, in questa città assai più che altrove; ma in realtà essi sono vissuti come luoghi turistici, nel migliore dei casi artistici; nella Pietà si incontra, quando va bene, il genio di Michelangelo, non Gesù. Egli ci è sottratto.

La differenza è che noi abbiamo smesso da un pezzo di guardare in alto, aspettando il suo ritorno. Per fortuna, vien da dire: il caso contrario, in effetti, sarebbe segno di scarsa salute psichica; gli stessi uomini in vesti bianche invitano a entrare con decisione nel tempo nuovo che si apre. Il mio sospetto, però, è che noi ci siamo abituati all'assenza di Cristo e quasi accomodati in essa; che un cristianesimo con Gesù lontano sia diventato, per noi, ovvio e rassicurante. Non si tratta, del resto, di un fatto recente, bensì antichissimo, anche se cambiano le sue manifestazioni.

In epoche passate, cosiddette religiose, l'assenza di Cristo è stata felicemente compensata dalla chiesa: visto che Cristo si è gentilmente tolto di torno salendo al cielo, c'è bisogno della chiesa e del suo potere per mettere ordine in questo mondo e, già che ci siamo, anche nell'al di là, decidendo chi è dentro e chi è fuori, chi è ortodosso e chi è eretico, soprattutto chi comanda e chi ob-

bedisce. Di fronte a una chiesa così efficiente nella gestione della realtà, non c'è motivo di rimpiangere la presenza di Gesù. Anzi, guai se gli saltasse in mente di tornare. La leggenda del Grande Inquisitore, nei Fratelli Karamazov di Dostoevskij, è assai meno leggendaria di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Essa parla di una chiesa felicissima del fatto che Gesù, finalmente, abbia sgombrato il campo.

Il nostro modo di abituarci all'assenza di Gesù è probabilmente meno diabolico e, anche, meno pericoloso per la società, ma anch'esso allontana dall'autentico messaggio di questo giorno. Se Gesù è andato via, noi viviamo senza di lui, ma, così almeno ci piace dire, in base alle idee che egli ci ha lasciato: i cattolici le chiamano valori, i protestanti preferiscono altri termini (che sono: libertà, responsabilità, laicità: che poi sono valori anch'essi...), ma la faccenda è analoga. Naturalmente, meglio queste idee rispetto ad altre, violente e disumane, che imperversano nel mondo e anche in casa nostra. Cristo, però, non può essere sostituito da idee, nemmeno da ideali, nemmeno da ideali cristiani. Le idee non si pregano e non rispondono alla preghiera. Le idee non perdonano il peccato. Le idee non amano, nemmeno l'ideale dell'amore ama. Solo le persone amano e Gesù è una persona, Dio stesso che si rivolge a noi. Lo sguardo fisso al cielo dei discepoli esprime la nostalgia per questo sguardo, il bisogno di incontrare, ancora, Gesù. Non i pensieri di Gesù, ma Gesù stesso. Quello dell'Ascensione è il giorno del trionfo di Gesù, ma anche dello smarrimento di chi cerca il suo sguardo, la sua voce, la sua vicinanza, la venuta visibile e concreta del suo regno di pace e di giustizia. La fede di questi discepoli non si accontenta di sostituire Gesù con una istituzione cristiana; ma nemmeno con idee cristiane o con una morale cristiana. E' una fede che conosce la sofferenza per qualcosa che manca, nonostante la vita di Gesù, nonostante i quaranta giorni dopo la Pasqua. E' una fede che si interroga su questa assenza e che, dopo duemila anni, ha tutto il diritto di essere turbata: davvero il Signore ritornerà? Quando?

Lo Spirito promesso, lo Spirito di Pentecoste, è la potenza di Dio che suscita in noi la nostalgia per questo Gesù che non è ancora tornato e che ci fa dire: vieni, Signore Gesù. In questo modo la chiesa testimonia il suo Signore: raccontando la sua vita e la sua morte, ma anche la propria attesa, a volte lieta, a volte anche dolorosa, che egli torni, che asciughi le lacrime, che porti la giustizia e che risusciti i morti. Questo non lo può fare nessuna chiesa, certo non quella truce del Grande Inquisitore, ma nemmeno quella buona e qualche volta un po' buonista di Francesco; nemmeno lo possono fare i valori cristiani, né quelli laici di libertà e responsabilità. Questo lo può fare solo

Iddio in Gesù Cristo. Lo Spirito promesso è colui che ci permette di non stancarci e di non arrenderci alla disillusione; colui che ci permette di ricominciare ogni giorno con la parola con la quale la Bibbia di conclude: vieni Signore Gesù.

P.S. Nei paesi di tradizione cristiana, per quanto secolarizzati, l'Ascensione è anche una festività civile. In quelli di tradizione più...mariana, come il nostro, lo è, invece, l'assunzione di Maria.

Fulvio Ferrario

Nell'immagine: Giotto, Assunzione di Gesù. Padova, Cappella degli Scrovegni. Immagine di pubblico dominio.

La Corale a Centocelle

Il tema delle migrazioni e dell'accoglienza dello straniero è stato al centro del concerto tenuto dalla nostra corale a metà maggio presso la casa di riposo per anziani G.B. Taylor di Centocelle, fondata agli inizi degli anni '50 dal Foreign Mission Board della Southern Baptist Convention e dall'Opera Evangelica Battista d'Italia (ora Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia - UCEBI). Ad accogliere il gruppo di Piazza Cavour "in trasferta" il pastore Herbert Anders e altri membri della comunità battista. Il programma del pomeriggio musicale, condotto da maestro Raymundo Pereira, ha alternato brani classici, gospel e testi della tradizione valdese come il celebre *Gian Fortuna* di Ada Meille e Virgilio Sommani che ripercorre una vicenda avvenuta nella Val Pellice nel 1680, quando la famiglia Jourdan venne passata a fil di spada, lasciando come unico superstite un fanciullo, Jean, che fu condotto nella pianura per servire gratuitamente i vincitori come ai tempi della schiavitù. Anni dopo, saputo che i valdesi erano rientrati dalla Svizzera, Jean riuscì a fuggire e ritrovò le macerie della sua casa gridando "A li è aresta un fili per fourtuna". Il soprannome gli rimase, e i suoi discendenti furono chiamati Jourdan Fortuna. A raccontare questa storia, prima dell'esecuzione del brano, Paola Rostan e Giovanna Mei. In chiusura del concerto, un altro celebre canto di prigionia e nostalgia della patria lontana, il *Va' pensiero* dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi, lamento degli ebrei nell'esilio babilonese e anelito al ritorno. Nato come metafora dell'Italia soggetta agli austriaci nella visione risorgimentale di Giuseppe Verdi, è certamente uno dei brani più usati e abusati nel corso dei decenni, da inno della Lega Nord a colonna sonora del più recente film di Marco Bellocchio *Il traditore* per citare solo due casi recenti. La corale

ha provato a riportarlo al sentimento musicale di malinconia e struggimento per la lontananza vissuto da chiunque sia costretto a lasciare la sua casa.

Cristiana Paternò

Lo studio del libro di Isaia nel gruppo biblico ecumenico

«In quel tempo, Gesù si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all’insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”». (Lc 4,16-30)

Anche questi versetti hanno spinto il gruppo biblico ecumenico “Chiesa Valdese di Roma Piazza Cavour - Parrocchia di Cristo Re” a scegliere per gli studi biblici per l’anno 2018 – 2019 il Libro di Isaia che Gesù leggeva e spiava.

Il commento di Gesù è subito chiaro e illuminante, ma per la comprensione dell’intero libro, scritto da più autori e attraverso diversi secoli, fondamentali sono state le lezioni del prof. Daniele Garrone e di padre Stefano Zamboni come l’assistenza del nostro pastore Marco Fornerone, del Parroco padre Albino e del viceparroco padre Marco.

Il gruppo, riconoscendo profetiche le parole di Isaia, come espresso anche nel Credo Apostolico, vede con speranza l’opera nostra nel futuro per la diffusione della fede.

Concluderemo il nostro studio il 5 Giugno a casa di Annemarie Duprè con un’agape fraterna. Le attività riprenderanno a settembre per continuare a confrontarsi su argomenti che possano riguardare le due comunità e su punti dottrinali e di culto convergenti e divergenti.

Giorgio Monti

Diaconia, un valore aggiunto anche se non calcolabile nelle statistiche.

Durante il Sinodo 2018 si è discusso molto di diaconia. Al momento un buon numero di membri della nostra comunità seguono il corso del professore Fulvio Ferrario “Chiesa predicazione servizio” che tratta, appunto, il tema della diaconia nei suoi diversi aspetti. Il film “Le Invisibili” che ho visto

recentemente e il corso del professor Ferrario, mi hanno fatto riflettere sulla differenza tra lavoro sociale e diaconia, o meglio, su un aspetto specifico. Il film parla di donne “senza tetto” che non si adeguano alle regole dei servizi sociali. Non si integrano nella società cosiddetta normale. Non possono o non vogliono adattarsi ad uno schema, a regole o impostazioni che non sentono proprie. L’assistenza sociale non ha risposte e le abbandona. Queste donne non sono recuperabili secondo gli schemi previsti. I loro “casi” non possono essere risolti, né possono essere inseriti nelle statistiche come risultati positivi e giustificabili come voce di spesa. Ed è qui che la diaconia può inserirsi. Queste persone non hanno tanto bisogno del sistema sociale quanto del prossimo. Hanno bisogno di essere ascoltate, accettate, accolte con la loro dignità. Hanno bisogno della vicinanza umana. La diaconia può offrire una marcia in più se si accettano queste persone sapendo che sarà impossibile integrarle, far loro seguire un “normale” percorso di recupero sociale. Bisognerà accettarle come sono e senza la pretesa che raggiungano gli standard sociali prescritti da programmi, progetti o leggi. Sarà possibile offrire un momento di contatto umano e ascolto che potrebbe durare più a lungo rispetto al tempo previsto dai programmi sociali. Sarà possibile offrire forse un luogo dove riscaldarsi, trovare un pasto, un colloquio, un giornale. Questo tipo di servizio diaconale difficilmente può essere misurato e inserito in statistiche e rendicontazioni, ma è sicuramente un valore aggiunto nella vita di una di queste persone. Proprio qui la diaconia comunitaria può forse trovare una nicchia che sicuramente non sarà coperta da servizi sociali o programmi di recupero. Le chiese romane stanno compiendo un piccolo tentativo in questa direzione tramite lo Sportello Lavoro e Migranti dove, in prevalenza, arrivano tutti i “casi”, cioè quelle persone che non hanno risposte dalle istituzioni perché la loro situazione non è prevista o perché i tagli sociali le hanno messe al margine. Per molti casi anche le operatrici dello Sportello non possono dare soluzioni durevoli, ma offrono il loro tempo e la capacità di ascolto per trovare piccole risposte, e dare un po' di calore umano. Molti membri delle comunità potrebbero avere in questa iniziativa l'opportunità di essere il prossimo di un fratello o una sorella.

Annemarie Dupré



ICNT - I concerti nel tempio

I concerti nel tempio annuncia prepara l'ultimo appuntamento della stagione, che sarà

Domenica 16, ore 19 *Festa della musica 2019*, con l'orchestra *Papillon*.



Notizie dalla Libreria Claudiana

Giovedì 6 giugno, ore 18:30, Via Marianna Dionigi 59. Presentazione del saggio intitolato **Curdi** di A. De Biasi, G. Caputo, K. Chomani e N. Pedde, in presenza di Giovanni Caputo. Una storia intricata e cangiante, l'occasione per comprendere gli equilibri di una regione di cui molto si parla, salvo poi dimenticarsene troppo spesso. La serata si concluderà con un breve concerto offerto da Hevi Dilara, poetessa e cantante curda. Ingresso libero, partecipazione gradita.

Mercoledì 26 giugno, ore 18:30, Via Marianna Dionigi 59. Presentazione del libro di Luca Miele **Il vangelo secondo il rock** (Claudiana). In presenza dell'Autore, ne converseranno Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano e appassionato di musica rock e Fabio Colagrande, conduttore radiofonico. Live set di Iacopo Fedi. A qualche giorno dalla Festa della musica del 21 giugno l'occasione di rivisitare la feconda relazione tra i testi biblici e la musica rock.



Appuntamenti di maggio

Domenica 2, durante il culto, **Scuola domenicale**.

Le attività si concluderanno con la partecipazione al culto il **9, domenica di Pentecoste** e con un picnic a seguire in uno dei parchi della città. L'invito è esteso a tutta la comunità.

Ogni martedì, alle 19.30 **Prove della corale**

Mercoledì 12 e 26, ore 19.30 **Apericena con Bibbia**

Concluso il ciclo di Abraamo, cin ci incontreremo ancora nel mese di giugno prima di salutarci per l'estate.

Sabato 1, ore 16.00 e **martedì 11**, ore 18.00, **Catechismo adulti**

CULTI DI GIUGNO – ogni domenica alle ore 10.45

- 2 - Culto con Cena del Signore**, Marco Fornerone
 - 9 - Culto di Pentecoste, con Cena del Signore**, Marco Fornerone
 - 16 - Culto**, Fulvio Ferrario
 - 23 - Culto**, Marco Fornerone
 - 30 - Culto**, Marco Fornerone
-

In via sperimentale trasmettiamo ogni domenica il filmato del culto sulla pagina Facebook (aperta a tutti), raggiungibile anche dal sito

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Copie del Notiziario cartaceo sono disponibili in chiesa.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può inviare una e-mail a: chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org o visitare il sito.

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis
cell. 3478729059; e-mail laura.ronchi@libero.it

Pastore Marco Fornerone: Tel. 06.42918360 - cell. 370.3192800
email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa/Ufficio pastore: Tel. 06.320.48.68.
Il pastore è presente dalle 10 alle 12, dal mercoledì al venerdì.

numero chiuso il 31 maggio